

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 478<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 17 MAGGIO 1971

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande . . . . . Pag. 24237

CONGEDI . . . . . 24227

##### DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 24229

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 24227

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 24227

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 24227

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . Pag. 24238  
Annunzio di risposte scritte . . . . . 24238

##### Svolgimento:

ANTONICELLI . . . . . 24237  
FARNETI Ariella . . . . . 24236  
IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . . . 24231  
\* PECORARO . . . . . 24232

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*



## Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**TORELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Comunico al Senato che hanno chiesto congedo i senatori: Albertini per giorni 3, Bergamasco per giorni 3, Marullo per giorni 30

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1726);

Deputato FOSCHI. — « Provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia » (1727).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

Deputato TOZZI CONDIVI. — « Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carrie-

ra tecnico-direttiva del catasto e dei servizi tecnici erariali » (1671), previo parere della 1ª Commissione;

« Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta » (1709);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato " Caserma Prandina " » (1710), previo parere della 4ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):*

Deputati CATTANEI ed altri. — « Modifiche e integrazioni alla legge 1° marzo 1968, n. 173, concernente l'istituzione dell'ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'ente portuale Savona Piemonte » (1659), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):*

Deputati RAFFAELLI ed altri; GRASSI BERTAZZI; ORIGLIA ed altri; BALDANI GUERRA ed altri; SCOTTI ed altri; MONTI ed altri. — « Disciplina del commercio » (1724), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione.

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

PENNACCHIO. — « Ripristino di pensioni, assegni o indennità a carico dello Stato o di

altri enti pubblici » (1663), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

RIGHETTI. — « Promozione in soprannumero alla qualifica di direttore di divisione dei direttori di sezione pervenuti a tale qualifica con la normativa preesistente alle leggi delegate » (1684), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BERTHET. — « Elezioni suppletive per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica nel collegio uninominale della Valle d'Aosta » (1690);

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):*

Deputato VASSALLI. — « Modificazione dell'articolo 260 del codice di procedura penale, concernente la revoca e la nuova emissione del mandato di cattura » (1694);

*alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1726), previ pareri della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):*

ROMAGNOLI CARETONI Tullia ed altri. — « Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità, le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza » (1652), previo parere della 5ª Commissione;

LA ROSA. — « Norme integrative della legge 19 ottobre 1970, n. 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo, sprovvisti del titolo specifico » (1664), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CUCCU ed altri. — « Norme interpretative delle leggi 27 febbraio 1963, n. 226, 21 feb-

braio 1963, n. 357, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 488, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria ed artistica » (1681), previo parere della 1ª Commissione;

VERONESI ed altri. — « Modifica all'articolo 3 della legge 19 luglio 1956, n. 901, concernente l'ammissione degli stranieri alle Università italiane » (1685);

*alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):*

TOGNI ed altri. — « Modificazioni degli articoli 37 e 49 del Codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (1666), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

TANGA. — « Particolari norme interpretative della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, concernente l'edificazione a seguito del terremoto del 1962 » (1680), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):*

« Nuove norme per lo sviluppo della montagna » (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bianco ed altri; Longo Luigi ed altri*) (1707), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Finanze e tesoro) e 9ª (Industria, commercio interno ed estero, turismo):*

FERMARELLO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, sull'attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per il cinema » (1679), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

FERMARELLO ed altri. — « Provvedimenti a favore della cinematografia e del suo sviluppo culturale » (1682), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione

**Annuncio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente, le sono deferiti in sede deliberante:

**CHIAROMONTE** ed altri. — « Norme a favore dei piccoli proprietari concedenti fondi rustici » (1650);

**SCARDACCIONE** e **COPPOLA**. — « Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati » (1655).

**Svolgimento di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Veronesi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

**VERONESI, BALBO, PREMOLI, ARENA, FINIZZI, D'ANDREA, PERRI, BIAGGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, in data 30 luglio 1969, fu presentata un'interrogazione con la quale si chiedeva al Ministro di conoscere quali concreti provvedimenti il Governo intendesse adottare per favorire lo smaltimento delle eccedenze di grano tenero, in applicazione dei Regolamenti comunitari e con particolare riferimento alla possibilità che anche a singoli agricoltori fosse consentito l'acquisto di grano tenero da denaturare a scopo zootecnico, e ricordando che tale sbocco rappresenta un importante strumento di alleggerimento delle eccedenze, gli interroganti prendono atto che, pur con grandissimo e pregiudizievole ritardo (durante il tempo intercorso dall'interrogazione richiamata alla risposta data dal Ministro in data 7 gennaio 1970), alcuni provvedimenti di at-

tuazione sono stati approvati, ma devono constatare che nella realtà dei fatti le operazioni di acquisto e di denaturazione da parte di privati non sono tuttora possibili a causa del mancato perfezionamento dei meccanismi finali, come le modalità di pagamento del premio e dei documenti accessori, con la conseguenza di lasciare insoluto il problema generale della denaturazione e quello specifico degli allevatori che, tra l'altro, utilizzando grano tenero eccedentario, avrebbero potuto contribuire a ridurre le ingenti importazioni di cereali fraggeri alle quali si è costretti a ricorrere, con enorme esborso di danaro, per far fronte al fabbisogno dei consumi.

Quanto sopra considerato, gli interroganti chiedono al Ministro come intenda intervenire urgentemente per far sì che le strettoie burocratiche finali vengano superate, onde consentire un regolare svolgimento delle operazioni di acquisto e denaturazione da parte dei privati interessati. (int. or. - 1520).

**P R E S I D E N T E .** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

**BRUSASCA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere quale azione il Governo intende svolgere per far rispettare da tutti i vinificatori, individuali e collettivi, la legge che regola la trasformazione delle uve in vino e la conservazione del vino in ambienti idonei e tutte le altre che devono garantire la qualità del prodotto nelle migliori condizioni igieniche e sanitarie.

In alcune zone, nelle quali sono entrate in vigore le tutele delle denominazioni di origine dei vini, parecchi produttori, che prima non vinificavano le loro uve, allettati dalle prospettive create dalle nuove norme, hanno iniziato la produzione diretta del vino, facendolo però in condizioni che possono pre-

giudicare il buon nome delle denominazioni locali.

Tutti i viticoltori hanno ovviamente il diritto di vinificare le loro uve, ma nessuno deve poterlo fare in spregio delle difese tecniche e sanitarie prescritte nei riguardi dei consumatori e dell'economia generale.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo provveda nel modo più efficace, chiedendo la collaborazione degli Enti locali e delle categorie dei viticoltori, delle cantine sociali, degli enotecnici e dei periti agrari per ottenere che tutta la vinificazione nazionale sia in grado di reggere alla competitività di quelle del Mercato comune, i cui prodotti, per effetto della liberalizzazione, stanno creando dure concorrenze per quelli nazionali. (int. or. - 1677)

**P R E S I D E N T E.** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Celidonio. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

**CELIDONIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato:

se è vero che lo Stato prima del 1960 aveva predisposto ed ufficializzato un massiccio intervento finanziario di diversi miliardi per la tanto attesa ristrutturazione dell'agricoltura nella Valle Peligna;

se è vero che tale intervento non è purtroppo scattato a causa delle paurose lungaggini burocratiche per l'approvazione del piano di bonifica, redatto sin dal 1960 dalla OTI (Organizzazione tecnica internazionale), approvazione avvenuta il 23 marzo 1970;

se è vero che il predisposto finanziamento, dato il lungo tempo trascorso (dieci anni), è stato dirottato altrove, aggravando lo stato preagonico dell'agricoltura della Valle Peligna, le cui popolazioni sono state costrette — e lo sono tuttora — ad elemosinare un posto di lavoro all'estero;

se è vero tutto quanto esposto, quali più gravi responsabilità si attendono per legittimare:

1) la denuncia in sede penale degli amministratori, che si sono avvicendati alla gestione del Consorzio di bonifica, per il reato di omissione di atti di ufficio e l'immediata decadenza dall'incarico degli attuali amministratori per sostituirli con un commissario nella persona di un funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

2) l'eventuale conseguente richiesta di responsabilità civile a carico di detti amministratori, se risulti, attraverso una responsabile inchiesta, che vi sia stata infedeltà nella conduzione del Consorzio, le cui funzioni istituzionali al servizio dell'agricoltura sarebbero state gravemente disattese, tollerando così che il grosso patrimonio agricolo della Valle Peligna continuasse a deteriorarsi in una drammatica spirale discensionale;

3) l'opportunità e la doverosa urgenza di sottoporre altri consorzi, che altrove si sarebbero ugualmente assunti responsabilità di disimpegno, allo stesso regime commissariale, nell'attesa che gli stessi consorzi siano trasformati in uffici di collegamento e di coordinamento dell'Ente di sviluppo, evitando in tal modo spreco di energie anche economiche, in una duplicazione di funzioni dispersive e spesso contraddittorie, a tutto danno di un serio programma di valorizzazione agraria. (int. or. - 1903)

**P R E S I D E N T E.** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Pecoraro. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

**PECORARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, od abbia già adottato, per garantire ai produttori di mandarini dei comuni del palermitano la possibilità di fruire delle provvidenze previste dai regolamenti CEE che consentano di superare la crisi di mercato.

In particolare, si chiede di sapere se il Ministro ritiene di poter applicare in favore dei mandarinicoltori palermitani le medesime agevolazioni già concesse nella decorsa campagna ai produttori di arance della Sicilia orientale e, in maniera specifica, l'assunzione degli oneri di ritiro e dei relativi interessi bancari da parte dell'AIMA, nonchè l'avvio dei mandarini da ritirare alla trasformazione industriale.

Quanto sopra si chiede perchè la situazione ha raggiunto un grado di notevolissima gravità per la stasi persistente di mercato e per i prezzi estremamente bassi che, non compensando nemmeno le sole spese di coltivazione e raccolta, minacciano di compromettere definitivamente l'economia di parecchie migliaia di piccole aziende della zona. (int. or. - 1976)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

**I O Z Z E L L I**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Premetto che i mandarineti di numerose zone del palermitano hanno la caratteristica di produrre, in alta percentuale, frutti di piccola pezzatura, a causa della insufficiente razionalità degli impianti (sesti stretti, piante vecchie, ecc.) per cui, in tali zone, la situazione denunciata dall'interrogante è piuttosto ricorrente.

Tale situazione è stata aggravata, nella campagna 1970-71, dall'andamento climatico siccitoso, verificatosi nel periodo vegeto-produttivo, per cui, nel palermitano, all'inizio della campagna stessa, i mandarini di pezzatura piccola hanno incontrato notevoli difficoltà di collocamento.

Tuttavia, le quotazioni di mercato, rilevate dalla Camera di commercio per il prodotto pilota, si sono mantenute sempre al di sopra del prezzo di acquisto e ciò non ha consentito il riconoscimento della situazione di crisi grave.

Per ovviare a tale situazione, l'« Associazione tra produttori agrumicoli ed ortofrutticoli nella zona della provincia di Palermo », avvalendosi della facoltà concessa dal regolamento CEE n. 159/66, modificato ed integrato dal regolamento n. 2515/69, ha

provveduto al ritiro dalla vendita di quantità di prodotto, sul cui valore l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo corrisponderà una compensazione finanziaria, a norma dei citati regolamenti comunitari.

Risulta, peraltro, che le quantità di mandarini conferite sono piuttosto esigue — circa 225 quintali — anche perchè il mercato, sin dai primi giorni del 1971, ha registrato un sensibile risveglio, sia per la domanda interna, sia, soprattutto, per quella estera.

Per quanto riguarda la richiesta di « applicare in favore dei mandarinicoltori palermitani le medesime agevolazioni già concesse nella decorsa campagna ai produttori di arance della Sicilia orientale ed in particolare l'assunzione degli oneri di ritiro e relativi interessi bancari da parte dell'AIMA, nonchè l'avvio dei mandarini da ritirare alla trasformazione industriale », poichè tale richiesta ha formato oggetto di altre analoghe interrogazioni, è bene precisare che l'Associazione dei produttori di agrumi della Sicilia, con sede a Catania, nella campagna 1969-70, ha effettuato il ritiro di forti quantità di arance, avvalendosi delle possibilità offerte dalla regolamentazione comunitaria allora vigente, senza godere, peraltro, di nessun particolare beneficio nazionale.

L'Associazione, non disponendo delle attrezzature tecniche, necessarie per effettuare i ritiri, si è avvalsa della Federconsorzi, alla quale ha corrisposto, a carico del proprio bilancio, un *quid* privatamente concordato, riservando a se stessa il diritto al rimborso corrispondente al prezzo di acquisto, maggiorato del 5 per cento del prezzo di base.

Inoltre, come è noto, parte delle arance ritirate dall'Associazione dei produttori è stata trasformata in succhi da destinare alla beneficenza e, anche in quell'occasione, la AIMA si è giovata della Federconsorzi quale assuntore del servizio, per avviare le arance dai centri di intervento alle varie industrie che si erano impegnate a lavorare il prodotto per conto dell'organismo di intervento.

Per quanto concerne, infine, la chiesta assunzione degli oneri di ritiro e dei relativi interessi bancari da parte dell'AIMA, è da

precisare che l'articolo 7 della legge 27 luglio 1967, n. 622, relativa all'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofruttili, prevede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può concedere un concorso negli interessi sui prestiti contratti, nella misura massima del 4 per cento annuo del capitale mutuato, per le operazioni di ritiro dal mercato, ai sensi della regolamentazione comunitaria vigente.

**P E C O R A R O** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

\* **P E C O R A R O** . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto della risposta e mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Veramente siamo già un po' fuori dei termini, quindi la mia richiesta e queste dichiarazioni, purtroppo, giungono a campagna mandarinicola ultimata. Quindi ai fini delle provvidenze da prendere e della politica da adottare, siamo un po' fuori tempo.

Sono però contento di dare atto al Governo, al Ministro dell'agricoltura e al Sottosegretario di quello che viene comunicato, per la buona volontà in generale che è stata usata nei confronti degli agrumicoltori e per le sia pur poche provvidenze che sono state attuate a vantaggio dei mandaricoltori. Questa interrogazione, comunque, potrà apparire non completamente inutile, in primo luogo, come ho già detto, per dare atto al Governo di quello che ha fatto anche con l'aiuto della regolamentazione comunitaria per quanto concerne la stagione attuale 1970-71 e per dargli atto anche di quello che ha fatto l'anno scorso nei confronti della situazione in cui si trovò la produzione di arance specialmente nella provincia di Catania; in secondo luogo per chiedere al Governo l'assicurazione che, ove dovesse ripetersi una situazione del genere, si prendano tempestivamente le misure idonee per sollevare dai maggiori oneri gli agricoltori interessati al settore; in terzo luogo per invitare il Governo a predisporre per la generalità delle colture per le quali è prevista una disciplina nazionale e co-

munitaria dei meccanismi che agiscano con la massima tempestività, in quanto in agricoltura bisogna immediatamente risolvere i problemi che si pongono (una situazione di disagio nel settore dei limoni o degli aranci e in particolare in quello dei mandarini se non viene risolta immediatamente può provocare il deterioramento del prodotto). Quindi, se eventualmente si verificano situazioni di sovrapproduzione nel mercato dove siano applicabili quei regolamenti comunitari cui abbiamo fatto cenno e che il Sottosegretario oltretutto ha ricordato nella sua risposta, sarebbe opportuno venissero predisposte le provvidenze necessarie con la massima tempestività e rapidità.

Più in generale non possiamo non chiedere ancora che il Ministro dell'agricoltura si faccia parte diligente anche in occasione delle trattative per l'allargamento della Comunità — prendo spunto da questa interrogazione, sperando di non andare fuori tema e comunque la richiesta è particolarmente cordiale — perchè la produzione interna della Comunità possa godere di un trattamento privilegiato rispetto a possibili importazioni dall'esterno di essa. Ho avuto occasione ed ho occasione di viaggiare nella mia qualità di membro del Consiglio d'Europa ed ho osservato che in molti Paesi della Comunità economica ci sono agrumi e prodotti agricoli in generale che vengono dal di fuori della Comunità. È evidente che non si può, di fronte ad una volontà precisa e determinata, imporre che vengano consumati per forza prodotti interni alla Comunità, ma abbiamo tante forme di persuasione e tante possibilità di incentivazione e in particolare la possibilità di presentare dei prodotti di ottima qualità ad un prezzo concorrenzialmente privilegiato.

In queste condizioni — ripeto ancora una volta — mi permetto di sollecitare che in occasione dei colloqui per l'esecuzione del regolamento, e per il funzionamento della Comunità agricola e per l'allargamento ai Paesi candidati (Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda) il Ministero dell'agricoltura studi gli opportuni modi per favorire le produzioni del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, che nell'ambito della Comuni-

tà hanno una loro caratteristica, una loro qualificazione particolare. Infatti, se i prodotti sono gli stessi in tutte le zone della Comunità (grano, riso, barbabietola, canapa), ci sono delle differenze, perchè si passa dall'Europa continentale all'Europa mediterranea, all'Italia meridionale e alla Sicilia.

Ora bisogna fare in modo che la produzione di queste zone possa godere non dico di un trattamento preferenziale, ma di quei privilegi comunitari che nell'ambito della Comunità garantiscono prezzi migliori rispetto a quelli dei prodotti estranei alla Comunità.

Mi sono permesso, ripeto, di prendere spunto da questa interrogazione perchè, essendo essa divenuta intempestiva ai fini della mandarinicoltura, possa essere utile in rapporto ad un problema che è certamente presente al Ministro dell'agricoltura. Quindi, voglio in questo momento prospettare al Governo questo problema sollevato dalle pressanti, insistenti e accorate richieste degli agricoltori della bassa Italia e della Sicilia.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

**FERMARIELLO, PAPA. ABENANTE. —** *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che un folto gruppo di soci dell'importante cooperativa edilizia « Ultra Edil », con sede in Napoli, Via Nuova Camaldoli 23, ha denunciato gravi irregolarità amministrative e contabili verificatesi nella conduzione della suddetta cooperativa con un esposto inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. all'Ispettorato del lavoro ed al prefetto di Napoli.

In particolare, in tale denuncia si evidenzia l'onere di interessi passivi per centinaia di milioni di lire ed irregolari operazioni di vendite di terreni, oltrechè arbitrarie sostituzioni di amministratori.

Gli interroganti chiedono pertanto quali urgenti provvedimenti di revisione contabile ed amministrativa il Ministro intenda disporre per evitare che i sacrifici di circa 200 famiglie di lavoratori per procurarsi una casa vengano resi vani a causa di un'amministrazione non oculata della suddetta cooperativa.

Si chiede, inoltre, di sapere se in passato siano state compiute revisioni contabili ed amministrative per la cooperativa in oggetto e quali siano stati gli eventuali risultati. (int. or. -1600)

**P R E S I D E N T E .** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Masciale e Di Prisco. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I , Segretario:**

**MASCIALE, DI PRISCO. —** *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire per far rientrare nella legalità la direzione del complesso industriale « Lanerossi », con sede in Foggia, la quale, per una serie di atti arbitrari, ha costretto le maestranze (1.000 dipendenti) a ricorrere all'occupazione della fabbrica.

Risulta agli interroganti, infatti, che gli operai hanno da lungo tempo avanzato una piattaforma rivendicativa che affronta i problemi della riduzione delle ore settimanali, del premio di produzione di 200 ore di salario annuo, di una giusta remunerazione del cottimo, della revisione dei gruppi retributivi, del trasporto degli operai da Foggia alla fabbrica, di una mensa migliore e meno costosa (800 lire per un misero pasto) e dell'allacciamento di una condotta idrica per uso potabile. (int. or. - 2222)

**P R E S I D E N T E .** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constata l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta quest'interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori D'Angelosante e Illuminati. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

D'ANGELOSANTE, ILLUMINATI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se non ritengano in contrasto con le leggi vigenti e gravemente lesivo delle norme poste a tutela dell'occupazione operaia, delle condizioni dell'ambiente di lavoro e della protezione contro gli infortuni il comportamento della società « Montecatini-Edison », la quale, nel suo stabilimento di Bussi sul Tirino, realizza un anormale rapporto di lavoro, con maestranze formalmente e fittiziamente alle dipendenze di imprese cosiddette appaltatrici di essa « Montecatini-Edison » (GRANDIS, COMOT eccetera);

b) quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere tale situazione, nonché per indurre le apparenti anzidette intermedie della « Montecatini-Edison » a rispettare i contratti nazionali di lavoro in vigore ed a trattare per la stipulazione degli integrativi aziendali e provinciali;

c) quali misure intendano promuovere contro la « Montecatini-Edison » che, intervenendo a tutela delle sue prestanome (cioè a difesa dei propri interessi) ha realizzato la serrata dei suoi stabilimenti;

d) in virtù di quali poteri e su autorizzazione di chi il vice prefetto vicario di Pescara si sia rifiutato di intervenire a promuovere trattative, al fine di sanare la situazione sopra descritta e si sia fatto invece difensore dell'illegale serrata posta in essere dalla « Montedison », assumendo un atteggiamento autoritario ed apertamente ingiurioso nei confronti degli operai, delle loro rappresentanze sindacali e delle Amministrazioni comunali (sindacali e consigli) di Popoli e di Bussi sul Tirino. (int or. - 2273)

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza dei presentatori dichiaro decaduta questa interrogazione.

Seguono quattro interrogazioni rivolte al Ministro della pubblica istruzione, la prima

presentata dal senatore Ariella Farneti e da altri senatori, la seconda presentata dal senatore Magno, la terza dal senatore Antonicelli e la quarta dal senatore Germanò. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

FARNETI Ariella, CINCIARI RODANO Maria Lisa, BONAZZOLA RUHL Valeria, MINELLA MOLINARI Angiola, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CALAMANDREI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere perchè agli insegnanti delle « scuole all'aperto » sia riconosciuta la maggiorazione di punti 0,50 per ogni anno di servizio prestato ai fini della partecipazione al concorso per merito distinto.

Poichè la maggiorazione è accordata agli insegnanti di « scuole speciali », gli interroganti ritengono che le « scuole all'aperto » siano da considerarsi a tutti gli effetti « scuole speciali ». Infatti:

1) l'istituzione della « scuola all'aperto » trae origine dall'articolo 230 del testo unico 5 febbraio 1928 al quale fa riferimento il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 3 settembre 1947, n. 1002, secondo comma, riguardante l'educazione dei fanciulli « predisposti »;

2) le scuole all'aperto, nelle convenzioni stipulate tra comuni e provveditori agli studi, sono menzionate come « scuole speciali »;

3) le scuole all'aperto accolgono ed educano per 8 ore giornaliere continuative alunni gracili, predisposti, asmatici scelti ed avviati a questo tipo di scuola dai medici scolastici;

4) i maestri delle scuole all'aperto percepiscono l'indennità di contagio prevista dall'articolo 230 del testo unico 25 febbraio 1928, n. 577 e l'indennità mensile dovuta a norma dell'articolo 28 del regio decreto 1º luglio 1933, n. 786, ai maestri delle « scuole speciali »;

5) secondo la giurisprudenza, « scuole speciali » non significa soltanto « scuole per anormali », ma « scuola svolgente un com-

pito particolare e discostantesi dalle scuole normali per particolari funzioni ».

Infine, insigni uomini della scuola hanno unanimemente riconosciuto le « scuole all'aperto » come « scuole speciali » indispensabili a garantire a fanciulli, particolarmente bisognosi di aria, moto, sole, un armonico sviluppo fisico, psichico e intellettuale.

Gli interroganti si augurano che il non riconoscimento della maggiorazione del punteggio a favore degli insegnanti di scuole all'aperto non rappresenti il primo atto per l'emarginazione di dette scuole o, ancor peggio, la loro soppressione come potrebbe far supporre la tormentata vicenda della scuola all'aperto « Giardinieri » di Porta San Sebastiano a Roma.

In considerazione di quanto esposto, si chiede un tempestivo intervento chiarificatore onde fugare legittime preoccupazioni ed evitare un ingiustificato arbitrio ai danni degli insegnanti delle scuole all'aperto. (int. or. - 1132)

**MAGNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Manfredonia numerosi alunni della scuola media, per poter frequentare la scuola, devono percorrere a piedi, giornalmente, più di quattro chilometri, dovendosi portare da un'estremità del centro abitato, ove funziona regolarmente una scuola media, all'altra estremità, ove è stata istituita, lo scorso ottobre, una nuova scuola media.

Ciò è stato imposto dal provveditore agli studi di Foggia, il quale, noncurante dei tempestivi interventi e delle vive proteste dell'Amministrazione comunale, senza alcun giustificato motivo ha voluto che nell'iscrivere i ragazzi all'una o all'altra scuola non si tenesse conto del rione di residenza di ciascuno.

L'interrogante, dato il gravissimo disagio che quanto sopra arreca agli studenti in questione ed ai loro familiari, chiede che il provveditore agli studi di Foggia venga obbligato a rivedere la sua assurda e provocatoria decisione. (int. or. - 1945)

**ANTONICELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto qui sotto precisato e come intenda intervenire per correggere l'evidente incresciosa risultanza di una deliberazione ad esso inerente, in tal modo suffragando le meritorie intenzioni di quanti hanno manifestato disaccordo e protesta, come anche organi di stampa hanno in questi giorni riferito.

Il fatto è il seguente: dall'anno scolastico 1961-62 una scuola media di Roma, venuta a prendere sede in locali della scuola elementare « V. Alfieri », in via Bravetta, e diventata autonoma, deliberò di intitolarsi a « Raffaele Persichetti », cioè al nome di un valoroso insegnante del liceo « E. Q. Visconti », caduto nella difesa di Roma a Porta S. Paolo nel settembre 1943 alla testa dei suoi granatieri e decorato di medaglia d'oro al valore militare.

Nel 1966, per sovrappopolazione scolastica e difetto di locali, la scuola « Persichetti » venne scissa d'autorità in due scuole: una parte (la primitiva) esulò altrove, la nuova rimase in quei locali anzidetti, intitolandosi a « G. Verdi ».

Tornate a fondersi le due scuole e affidandosene la direzione unica alla preside della « G. Verdi » (e purtroppo accrescendosi l'entità numerica del nuovo istituto e non ottemperandosi a quanto previsto dalla legge numero 1859, articolo 10, secondo comma), nel novembre 1970 fu posta in votazione nominale — e non segreta, come ripetutamente richiesto — la denominazione da destinare al nuovo istituto, e risultò il voto favorevole al nome di « G. Verdi », anche per il fatto che il corpo insegnante è in larga maggioranza composta da provenienti dalla ex « Verdi ».

Per conseguenza, il nome dell'eroe Persichetti, figlio di una distinta famiglia cattolica di Roma, uomo il cui sacrificio è di generoso ammonimento ai giovani, di onore alla città e alla nazione, è venuto a scomparire, con profondo rammarico e turbamento della cittadinanza, di insegnanti e di alunni.

Non pare giusto all'interrogante che si invochi la democraticità del voto, la quale è inficiata dal rilievo di cui sopra e distorta

in origine dallo stesso fatto di proporre la cancellazione di un nome di così eloquente significato a favore di un altro, pur grandissimo, ma ampiamente da almeno settant'anni glorificato in pubbliche, nazionali memorie.

Si confida pertanto in un senso di profonda consapevolezza da parte del Ministro interrogato. (int. or. - 2044)

**GERMANÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge 1° dicembre 1965, n. 1368, riconosce al personale direttivo e docente la facoltà di chiedere all'ENPAS, agli effetti della liquidazione dell'indennità di buonuscita, la valutazione dei servizi statali, civili e militari, prestati anteriormente all'inquadramento nei ruoli, nonché dei periodi di studi universitari già valutabili ai fini del trattamento di quiescenza;

che il decreto ministeriale 4 luglio 1966, contenente le norme di attuazione della predetta legge n. 1368, stabilisce che « ai fini della determinazione del contributo di riscatto degli iscritti in servizio al 5 gennaio 1966, o loro superstiti, i quali abbiano presentato, o presentino, domanda entro il 25 gennaio 1968, per retribuzione annua contributiva si considera la retribuzione solo parzialmente conglobata in base alle misure vigenti al 28 febbraio 1966 »;

che la circolare n.8/IX del 22 settembre 1966 del Servizio previdenza ENPAS e, successivamente, la circolare n. 3450/B n. 155 del 18 marzo 1968 dell'Ispettorato pensioni precisano che i dati relativi al conteggio del contributo per il riscatto dei suddetti periodi di servizio vanno riferiti alla data convenzionale di presentazione della domanda stessa;

che l'articolo 4 del già citato decreto ministeriale 4 luglio 1966 stabilisce che le domande di riscatto debbono pervenire all'ENPAS, debitamente istruite, entro 12 mesi dalla data della loro presentazione all'Amministrazione statale competente e comunque non oltre 18 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione delle norme di cui allo stesso decreto ministe-

riale 4 luglio 1966, e cioè entro il 25 gennaio 1968;

che l'ENPAS, in forza delle precedenti norme, assume a base del conteggio ora lo stipendio in godimento alla data della presentazione della domanda (e ciò nel caso che questa sia pervenuta ai suoi uffici entro il 25 gennaio 1968), ora lo stipendio in godimento alla data di arrivo della domanda (e ciò nel caso che questa sia pervenuta ai suoi uffici dopo il 25 gennaio 1968);

che il ritardo con cui moltissime domande di riscatto del personale direttivo e docente sono pervenute agli uffici dell'ENPAS è imputabile non certamente agli interessati, i quali però ne subiscono un notevole danno,

l'interrogante chiede di conoscere se e in che modo il Ministro intenda intervenire al fine di salvaguardare gli interessi del personale direttivo e docente, il quale viene ad essere lesa da un ritardo, non ad esso imputabile, nell'istruzione della pratica di cui al decreto ministeriale 4 luglio 1966, in applicazione della legge 1° dicembre 1965 (int. or. - 2333)

**P R E S I D E N T E .** Avverto che, non essendo presente alcun rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, lo svolgimento di queste quattro interrogazioni è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, se è molto spiacevole il fatto che il Ministero della pubblica istruzione non abbia potuto inviare un Sottosegretario a rispondere alle interrogazioni all'ordine del giorno, è anche molto spiacevole constatare che molti senatori, che per altro sollecitano spesso risposte alle loro interrogazioni, non siano presenti, come è avvenuto oggi.

**F A R N E T I A R I E L L A** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F A R N E T I A R I E L L A .** Onorevole Presidente, voglio esprimere una protesta. Ella ha detto che alcuni senatori che aveva-

no presentato delle interrogazioni non sono presenti, mentre sono presenti i Sottosegretari. A me è capitato il contrario; io sono presente e l'onorevole Sottosegretario alla pubblica istruzione non c'è.

Ho appreso solo questa mattina dell'impossibilità per il Ministero della pubblica istruzione di mandare un Sottosegretario. Intendo quindi protestare per questo fatto anche perchè, onorevole Presidente, l'interrogazione che doveva essere discussa oggi è stata da me presentata in data 22 ottobre 1969, cioè 19 mesi fa. Infatti il contenuto di questa interrogazione è in parte superato in quanto chiedevo all'onorevole Ministro quali misure intendeva prendere a favore di insegnanti di scuole speciali all'aperto per la loro partecipazione ad un concorso per merito distinto, concorso che oggi ormai è avvenuto.

Ecco quindi la mia doppia protesta. Avrei espresso una protesta per il ritardo con cui si risponde alle interrogazioni se ci fosse stato l'onorevole Sottosegretario o l'onorevole Ministro; ma intendo esprimerla ugualmente e doppiamente anche perchè dopo 19 mesi ancora una volta il Ministero della pubblica istruzione è assente: non c'è un Sottosegretario disponibile per rispondere, come di dovere, ad interrogazioni poste all'ordine del giorno.

**ANTONICELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONICELLI.** Signor Presidente, mi associo alla protesta del senatore Farneti nel suo significato generale e nel particolare caso che mi riguarda, perchè io sono presente e nessun Sottosegretario è presente. Io, come è mio dovere, sono ligio al Regolamento del nostro Senato; vorrei che lei avesse la bontà, la sensibilità di ricordare ai rappresentanti del Governo che questo Regolamento impone anche a loro non soltanto la presenza ma anche — mi permetta di dirlo — un rispetto dell'articolo 148 del Regolamento, che richiede una risposta alle interrogazioni non oltre 15 giorni, salvo naturali ecce-

zioni. Infatti, che cosa può capitare? Per esempio, che il caso per il quale io ho interrogato l'onorevole Ministro è già stato da un bel pezzo risolto, debbo anche dire degnamente, dal sollecito intervento dell'onorevole sottosegretario Elena Gatti Caporaso.

Come ho sentito testè dal senatore Pecoraro, i mandarini hanno bisogno di provvedimenti tempestivi, perchè certi ritardi possono essere pregiudizievoli. Ma vi sono anche problemi di cultura, di costume, di giustizia, che vogliono la medesima tempestività.

Raccomando di nuovo, signor Presidente, che lei rappresenti ai Ministri competenti questo dovere e li solleciti ad esserne vigili.

**PRESIDENTE.** Assicuro i senatori Ariella Farneti ed Antonicelli che la Presidenza si farà dovere di far conoscere al Governo il loro malcontento.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### **Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'esame di due domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Guanti, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma, e 61, numero 2 del codice penale) (*Doc. IV numero 2*).

La Commissione propone che l'autorizzazione non sia concessa.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi

**È approvata.**

La seconda domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è quella avanzata nei confronti del senatore Abbiati Greco Casotti Dolores, per il reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, numero 66, in relazione all'articolo 56 del codice penale (tentato blocco stradale) e all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica si-

curezza (corteo non autorizzato) (Doc. IV numero 33).

La Commissione propone che l'autorizzazione non sia concessa.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvata.**

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

**PRESIDENTE** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

**TORRELLI, Segretario:**

**PETRONE, GUANTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disoccupazione esistente in Basilicata e per quali motivi, nonostante si tratti di una tra le più depresse regioni d'Italia ed a più elevato tasso di emigrazione, non è stata accolta la richiesta, avanzata dal presidente della Regione, su esplicito mandato dell'intero Consiglio regionale, di un finanziamento straordinario, capace di consentire in via d'urgenza un'immediata e diffusa occupazione mediante piccoli lavori, gestiti — come per prassi consolidata — direttamente dalle Amministrazioni comunali.

Per sapere, altresì, se non ritiene, per consentire di fronteggiare in via di emergenza la drammatica situazione in cui versano migliaia di lavoratori disoccupati, di riprendere in esame la richiesta del presidente della Regione e di stanziare con la massima urgenza i fondi richiesti, tanto più che in tali sensi hanno formulato voti le altre assem-

blee elettive, i sindacati ed un vasto schieramento di forze politiche, specie dopo le lotte possenti che l'intera popolazione lucana è stata costretta ad intraprendere in questi ultimi tempi per ottenere occupazione e lavoro. (int. scr. - 5196)

**RIGHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, per la carenza del personale di custodia del Palazzo ducale di Urbino, la sede della Galleria regionale delle Marche resterà chiusa al pubblico tutti i lunedì di ogni mese a seguito della disposizione ministeriale relativa all'orario di servizio dei custodi fissato in 36 ore settimanali;

premessi, altresì, che, sempre per la mancanza di personale, sono stati adottati provvedimenti di chiusura della Galleria superiore (detta « del Barocci ») e della Galleria nazionale al piano nobile,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda disporre affinché possa essere assicurato il pieno funzionamento della Galleria regionale delle Marche e del Palazzo ducale di Urbino, conformemente anche alle non trascurabili esigenze del settore turistico ed alle richieste dei turisti, specialmente stranieri (int. scr. - 5197)

**VOLGGER.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'ammontare degli stanziamenti disposti a favore dell'elettrificazione rurale della regione Friuli-Venezia Giulia nel quadriennio 1967-1970, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404. (int. scr. - 5198)

**VOLGGER.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'ammontare degli stanziamenti disposti a favore dell'elettrificazione rurale della regione Friuli-Venezia Giulia nel quinquennio 1966-1970, ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. (int. scr. - 5199)

**MACCARRONE Antonino.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione agli indirizzi finora

seguiti dalla società « Italsider » concessionaria delle miniere dell'Isola d'Elba — indirizzi che sembrano denotare la volontà di giungere alla progressiva smobilitazione dell'attività nel settore, malgrado che sia stata inconfutabilmente dimostrata la consistenza delle riserve minerarie elbane — quali garanzie possono essere date circa i programmi di ricerca, la coltivazione razionale degli ancora ricchi giacimenti elbani e l'incremento della mano d'opera occupata, in modo da offrire reali prospettive di lavoro alle giovani leve che attualmente sono costrette ad emigrare in continente. (int. scr. - 5200)

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 18 maggio 1971**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 18 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

La seduta è tolta (ore 17,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari